

L'industria dello spettacolo

Elfo Puccini, il teatro come media impresa: investire in sicurezza

Dal «buco nero» dei giorni di marzo raccontavano sul bilancio sociale lo choc della sala vuota e del silenzio sul palco. Ma in quello stesso documento — curato nei dettagli contabili ma non solo amministrativo — Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, direttori artistici, attori, e rispettivamente presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione del teatro Elfo Puccini di Milano, promettevano la ripresa. «Siamo costruttori di società e abbiamo doveri e responsabilità, il teatro ha una funzione pubblica», affermano i fondatori di quella che oggi è una media impresa dell'industria culturale pronta a ripartire. Con gli oltre cento dipendenti e un pubblico-community (che per lo più ha donato i soldi versati lo scorso anno per gli abbonamenti) che va allargando le sue file grazie alle co-produzioni in Italia e in Europa. L'Elfo Puccini, 50 anni nel 2023, da dieci impresa sociale, è uno dei primi nove teatri del Paese, l'unico con una maggioranza di artisti nel board.

«Come ci salveremo? Investendo come abbiamo fatto nella sicurezza

157

mila
gli spettatori dell'Elfo Puccini nella stagione 2019



Artisti

Da sinistra, Elio De Capitani, Francesco Frongia, Ferdinando Bruni

za del nostro pubblico e dei nostri colleghi — non è inutile dire che il ricambio d'aria nelle sale è totale — continuando a investire nei contenuti. E mettendo in scena opere corali. Ancora, con le co-produzioni e il ricambio generazionale: sono i figli, da noi, che spesso portano a teatro i padri», dicono De Capitani e Bruni con il socio e regista Francesco Frongia, alla vigilia della Prima. Sabato 16 il cartellone apre con «Diplomazia» di Cyril Gely, racconto epico sulle responsabilità individuali «ossia quello con cui fare i conti in questo tempo nuovo». Diplomazia porta tra le quinte, in totale sicurezza, una decina di attori e altrettanti tecnici. La stessa squadra si muove in questi giorni a Imola per le repliche di «Lo strano caso del cane ucciso a Mezzanotte». «Il lavoro è un valore prioritario. Non siamo certo "ceo", ma abbiamo sperimentato come capitale umano e talento portino beneficio al conto economico. Il "profitto" è la relazione tra i conti e l'attività artistica».

La sfida, ora, è quella dei posti a sedere e le misure del governo: «Il teatro è un luogo sicuro, se solo qualcuno volesse verificare spazi e protocolli prima di imporre nuove limitazioni».

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA